



"A spasso ... per il territorio"

da un'idea dei Prof. Carlo Vezzosi e Guido Borselli

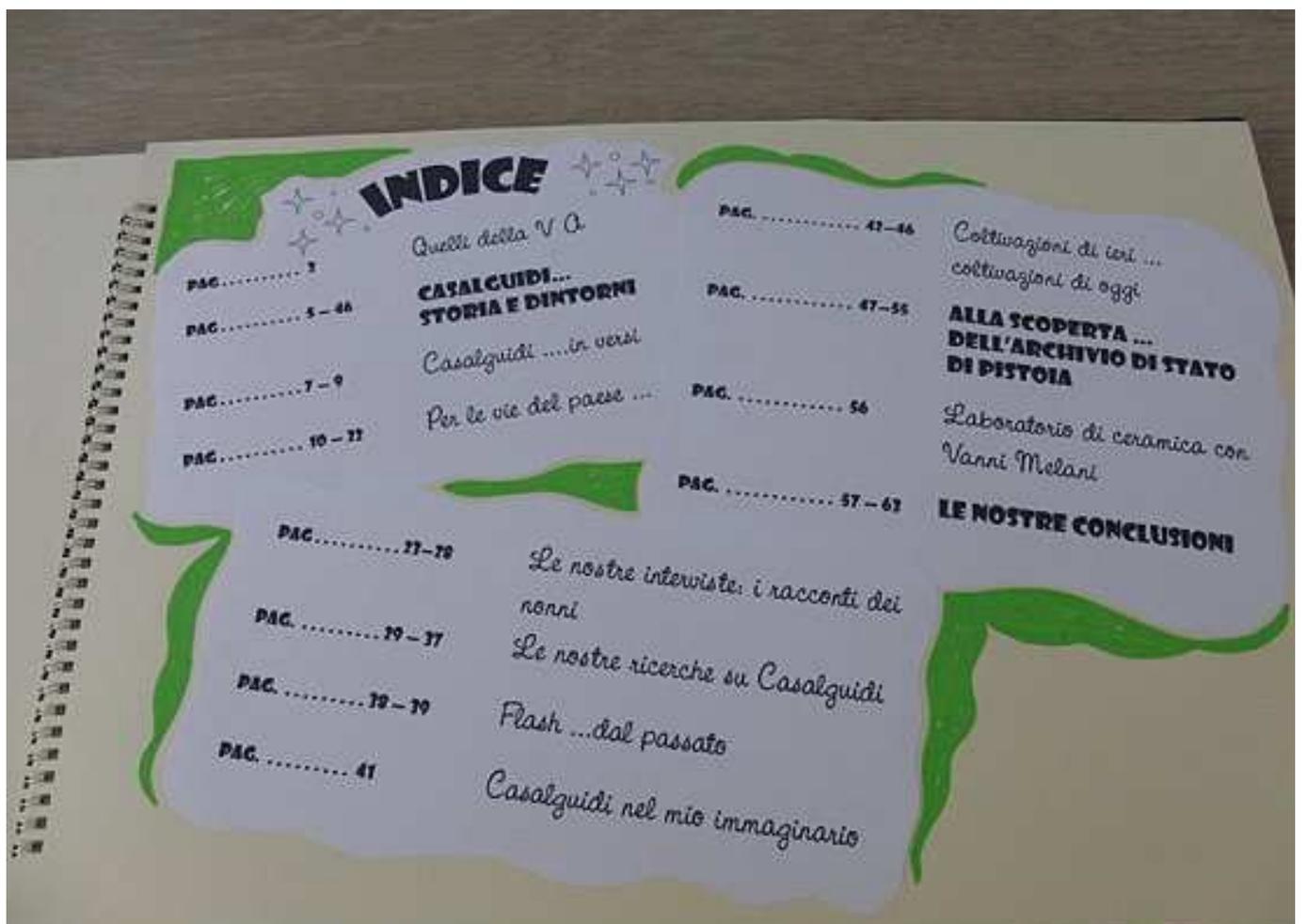
Responsabile scientifica: Dott. Chetti Barni

Curatrice del progetto didattico: Dott. Claudia Casseri

Curatore per la produzione dei manufatti in ceramica: Vanni Melani

Referente della Fondazione Banche di Pistoia e Vignole: Dott. Silvia Iozzelli

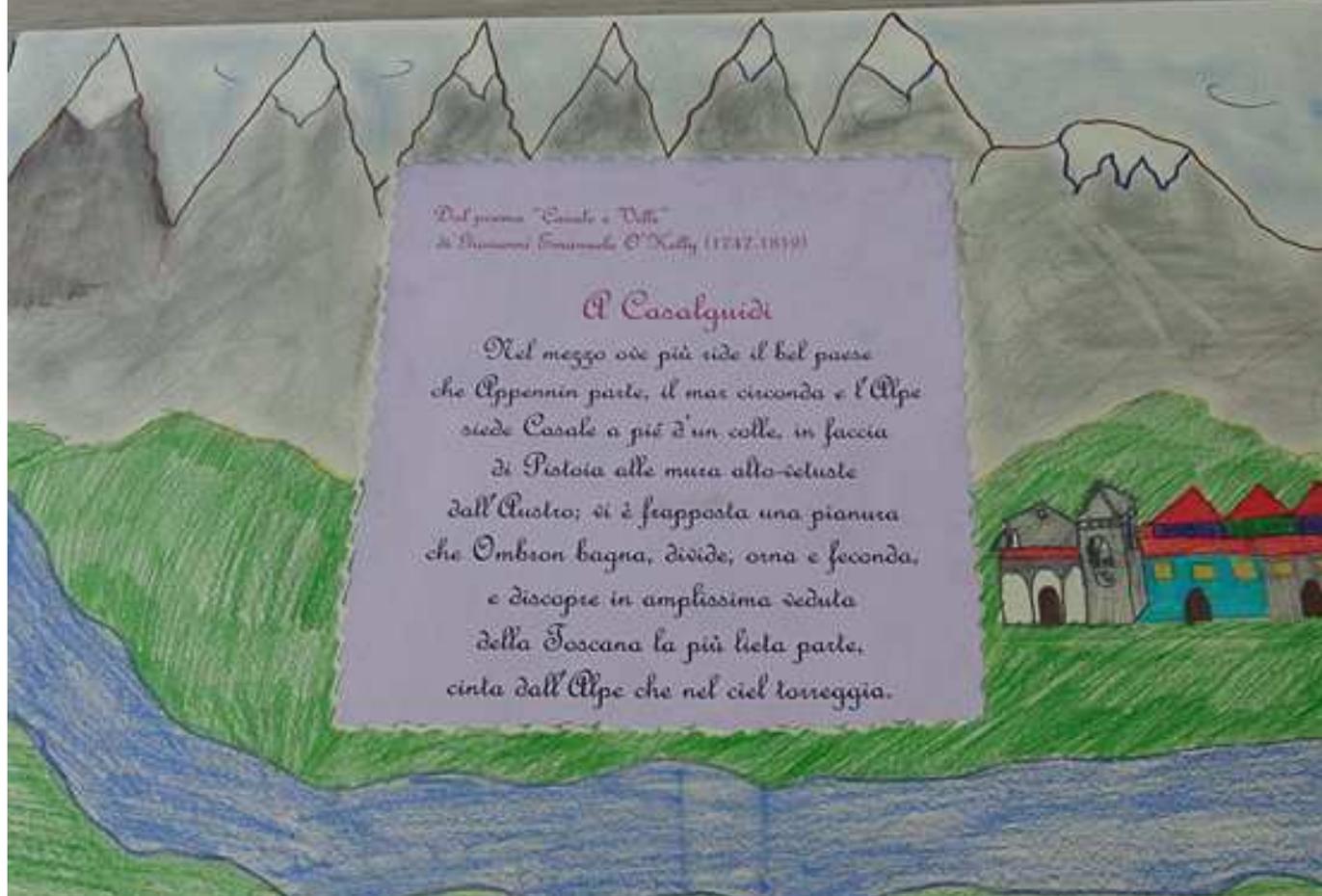
Referente per l'Archivio di Stato di Pistoia: dott. Cristina Gavazzi



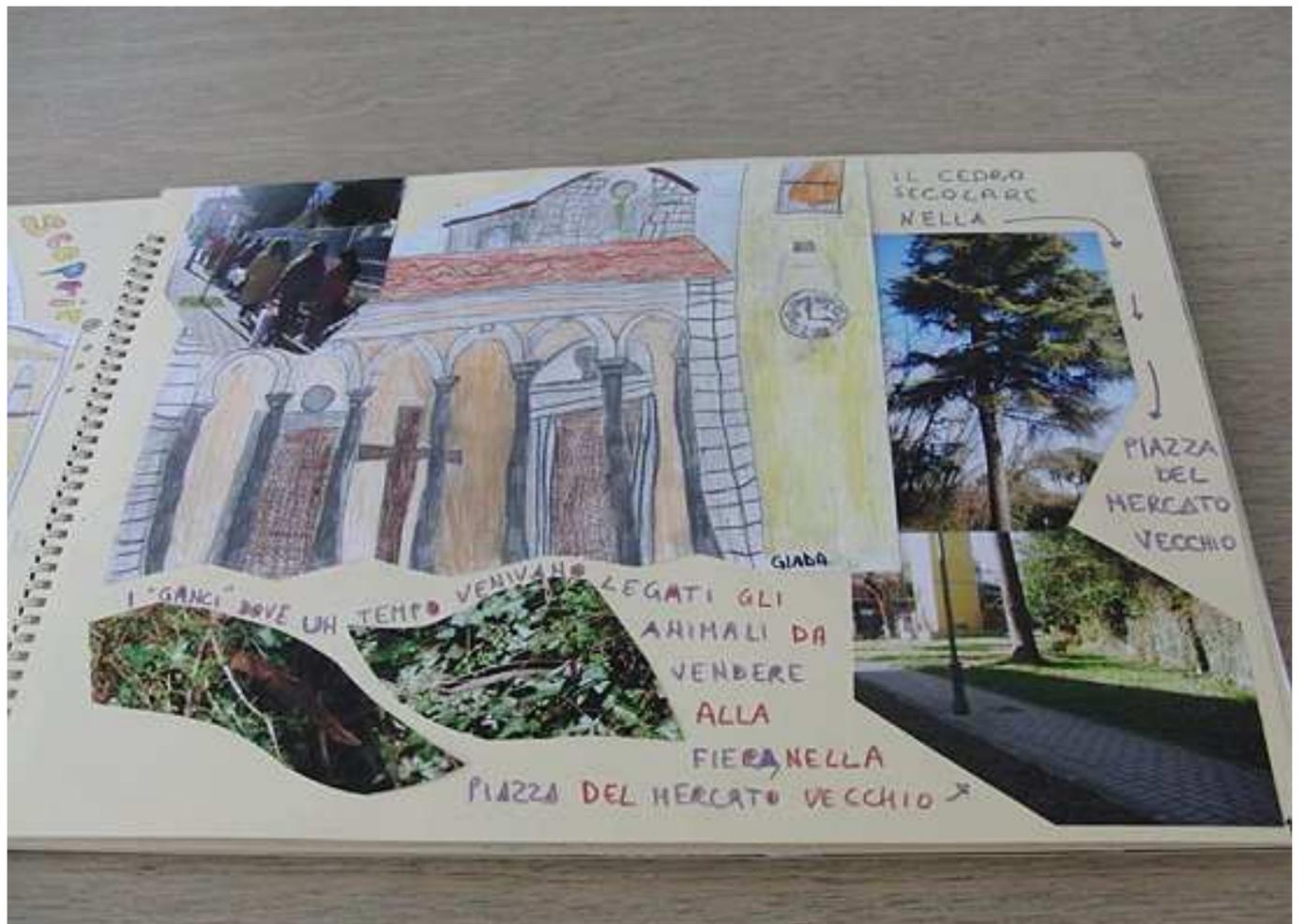


CASALGUIDI IN VERSI.

Il nostro paese, in passato,
per la varietà e la bellezza del suo
territorio, ebbe un cantore, un poeta:
GIOVANNI EMANUELE O'KELLY, PIEVANO CANONICO,
figlio del governatore di Pistoia, Girolamo,
all'epoca del Granduca di Toscana e
Imperatore d'Austria Francesco I, che
scrisse per Casale un poemetto...

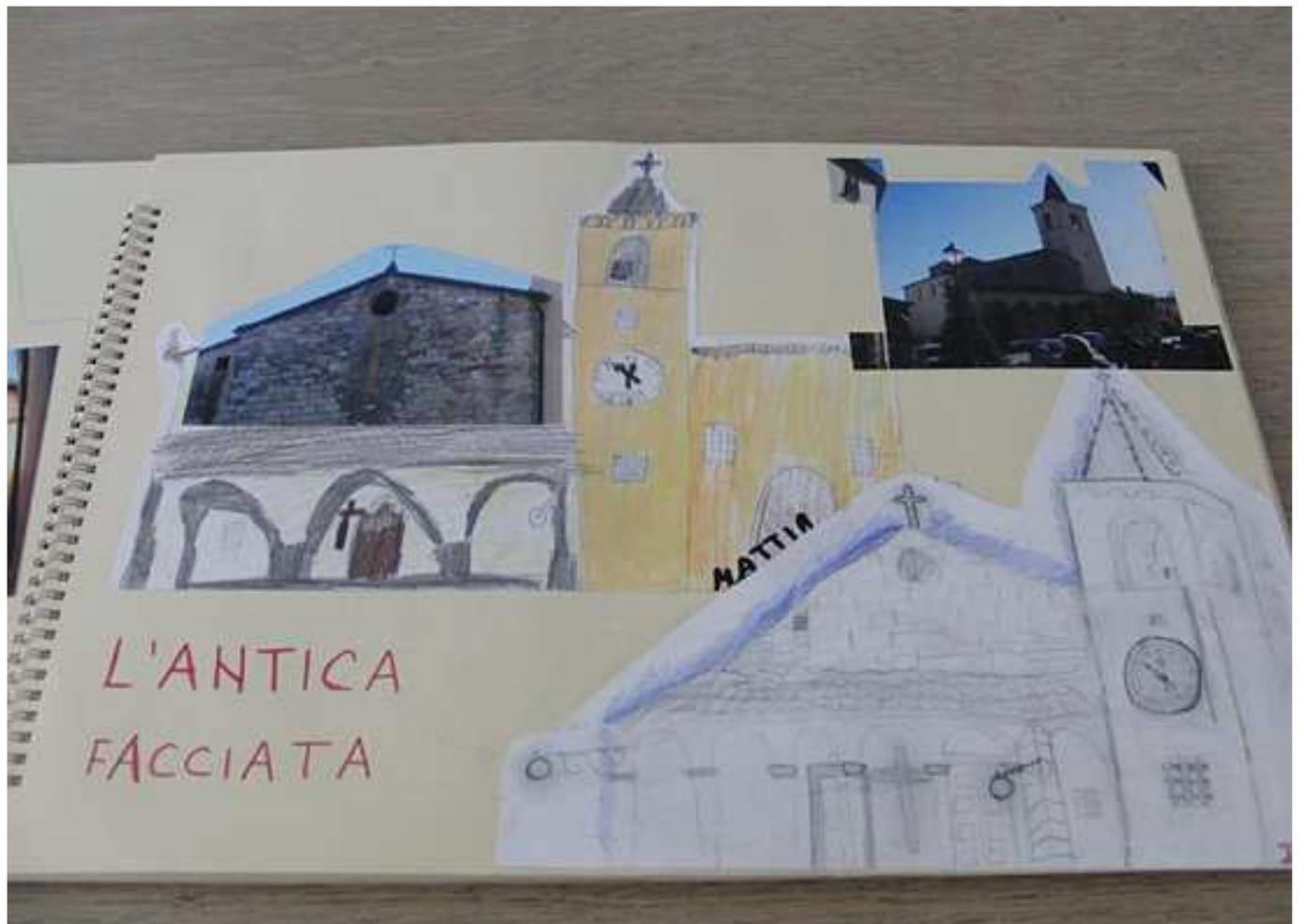












L'ANTICA
FACCIATA



ENTRIAMO
IN
CHIESA

L'ALTARE

Leonardo Malatesta
MADONNA
DI TIGNO
E SANIT
1515





In cucina...
... due enormi cede
in lato e una vasa
al centro...

... qualche "lusso" la domenica:
il castagnaccio d'inverno,
la graneta d'estate...

al posto del bar
dentro l'eto della
pareschiana

... si mangiava molta
pappa al pomodoro per
adopzare il pane secco...

si fabbricavano
i cappini

... le donne cicanavano
sull'uso di casa...

... bianchi di vetoli
venivano a piedi da
Pescora...

... si mangiava per lo più
del paese, si coccolava il Prosciutto.

Alessandro Cirri ha fatto una personale ricerca su Casalguidi

La piazza, rispetto ad oggi, era molto più grande, c'erano delle grandi palme ed era illuminata soltanto da un lampione.

Dopo la prima guerra mondiale, fu sistemata su una base di marmo una statua in bronzo, che poi fu sciolta a causa della mancanza di metallo.

Alla fine della seconda guerra mondiale, esisteva già l'edificio del Comune e quello del teatro chiamato "La Ricciolona".

I mestieri che venivano svolti erano quelli di contadini, fornai, barbieri...

I bambini svolgevano giochi per le strade e nella piazza principale.

Nei campi circostanti, si coltivavano frutta, grano, cereali, legumi e viti.

Durante le feste paesane si giocava alla corsa nei sacchi e a tombola e le donne facevano delle gare di corsa, portando in mano vassoi con tazze colme di tè.

LE NOSTRE RICERCHE SU CASALGUIDI

Conti Guidi e Conti Guadi

Il Conto Guadi appartiene ad una antica stirpe longobarda, giunti in Toscana probabilmente nel X secolo, così chiamata in loro onore per i più potenti feudatari della regione, ed ancora la loro influenza in luoghi come della Rocca e della Rocca. Nella piana di Pistoia, come ancora è visibile anche per le rovine della Chiesa e gli resti del palazzo. Una lunga serie di castelli di loro proprietà, e che loro discendenti, era intorno alla città: Cavalese, Vinci, Capraia, Capraia, Montemonte, Pontelungo, Quoppo e molti altri. Conto Guadi, che per costituzione l'appartenenza alla grande famiglia, Capraia, che per costituzione l'appartenenza alla grande famiglia, per parte definitivamente il nome. Inizialmente l'attuale, punto del comune di Pistoia che era molto più grande dell'attuale, comprendeva appunto tutto Cavalese. Il castello di loro castello, Conti Guadi costruirono nel corso dell'XI secolo il loro castello, destinato ad accogliere una corte, una stanza per il servizio religioso, una torre e un'abitazione per gli abitanti della città e vicine di mano montate, probabilmente in occasione della visita a Pistoia di Federico II Svevo nel 1191.

Il castello si trova proprio dove ancora sorge il complesso parrocchiale. Del castello oggi rimane solamente la torre, l'attuale campanile era, infatti, inizialmente una torre d'osservazione longobarda. Solo in seguito fu usata come torre campanaria. L'interno della chiesa si conserva ancora nel pavimento alcuni battenti sotto le quali vengono sepolte i morti per la peste. Durante i potenti Conti Guadi edificarono il loro castello e ad esso intorno una piccola cappella, esistente già nel territorio di Cavalese un edificio religioso per il servizio della comunità: era la chiesa di San Biagio, che sorgeva sul colle che ancora porta questo nome. L'originaria chiesa di Cavalese era, infatti, situata sulla omonima collina forse anche perché Cavalese si sviluppò inizialmente proprio



nelle colline che circondano il paese attuale dato che la prima era ancora delle rovine dell'Orto e del terrazzo della non ancora delineata degli organi. La chiesa di San Biagio sorgeva in un punto strategico per la comunicazione e i trasporti, non lontano dall'antica strada che portava al valico del Montalbano e al monastero dedicato alla memoria del santo omonimo Biagio. La chiesa di San Biagio rimase aperta al culto probabilmente fino al secolo XVI. Con il passare dei secoli, a causa della trascuratezza, la chiesa andò in rovina e la cappella del castello dei Conti Guadi divenne la chiesa principale del paese. Dell'antica chiesa di San Biagio oggi non rimangono che poche rovine, parti dei muri, visibili ancora oggi, furono anche usati per costruire il coro della chiesa di San Pietro. La nuova Chiesa dei Conti Guadi fu in seguito restaurata e poi trasformata allo stato attuale nel 1759. Il portico della metà del 1700 furono iniziati importanti lavori di ampliamento e di restauro della Chiesa. Nel 1768 venne rifinito l'altare maggiore, nel 1770 si procedette alla copertura in marmo del pavimento, delle cappelle e degli altari laterali. Anche il campanile fu interessato dai lavori, tra il 1764 e il 1765 fu messa in opera la guglia.

LO STEMMA DEI CONTI GUIDI



QUELLO DELLA CITTÀ DI PISTOIA



REGIONE TOSCANA



UNO STEMMA... TIRA L'ALTRO...

STEMMA DI SERRAVALLE PISTOIESE



LO STEMMA DELLA NOSTRA REGIONE

L'Impagliatura
 Tra gli antichi mestieri artigianali c'era anche quello dell'impagliatura, arte che si deduceva alla lavorazione della paglia e del canna, dando vita a splendidi manufatti. Le opere impagliate venivano usate per decorare le pareti e i soffitti delle case, e per rivestire i sedili delle carrozze. Il lavoro dell'impagliatore era molto impegnativo e richiedeva molta pazienza e accuratezza nel prodotto che doveva realizzare.

DAMIGIANE E FIASCHI IMPAGLIATI



IL "COPPINO"



I coppini
 I coppini costituiscono molti oggetti comuni, fra cui gli scaldini che servono per scaldare il latte. Per fabbricarli lo streglio e i coppini. Le fabbriche e le fornaci erano situate proprio a Casalguidi e a Castagnola. Anche nella valle veniva impaginato la fabbricazione dei coppini.



LO SCAL DALETO



Coppini usciti dal forno



PARTICOLARI DI LAVORI ESEGUITI



DALLA NONNA DI ALESSIA

Arte del ricamo a Casalguidi

Casalguidi è famosa per il ricamo. È molto interessante un punto molto antico che nel nostro paese si trova a Castel. Tale è stato scoperto grazie alla Signora Maria che aveva aperto un corso di ricamo con tutte le tecniche che venivano insegnate. Si ricamava in punto, con la maggior parte dei ricami, con delle arsure, ma proprio il ricamo più antico era il ricamo fatto con punto da loro imparato, cioè il ricamo chiamato "arso a damasco". Oltre questo erano utilizzati con quello detto "arso". Erano quindi con punto di ricamo e, quasi tutti, erano ricamati da fanciulle. Poi si ricamava il "punto nero", il "punto verde" e il "punto rosso". Si ricamava le stoffe di seta e di lana con il "punto rosso" e con il "punto nero" e si ricamava fatto anche le stoffe. Succedeva anche che dopo la scuola, le fanciulle andavano dalle Signore ad imparare a ricamare. Oltre ad essere un lavoro, il ricamo era anche una funzione di socializzazione. Il ricamo è diventato una delle tante tecniche del punto. In questo o punto del sec. XIV, si ricamava soprattutto nei ricami. Ci sono ricami fatti anche di lana, nel '700, il ricamo veniva insegnato invece fuori dai ricami, per abitudine le sorelle delle dame. Il ricamo veniva insegnato soprattutto alle giovani donne di classi sociali più basse, come strumento di sviluppo, che furono più ancora usate nel '900. Il ricamo nel ricamo è apparso nelle parrocchie in Occidente, per arrivare in Occidente. Si ricamava anche nelle abbazie, nei paesi di Oropa e di Viglià e nella Bibbia. Sono stati ricamati, anche se in piccoli frammenti, ricami ricamati in Egitto. In Italia, precisamente in Sicilia, quest'arte viene insegnata dal 1800, durante il dominio dei Siciliani, che si introducevano laboratori di ricamo e di ricamo.

Inna e Alessia



Allieve ricamatrici



(Anni '20)



VECCHI
OGGETTI



MONETE
DEL
REGNO
D'ITALIA...

...E NON SOLO → 20 & 100 LIRE



• APRI VERSO IL BASSO
• TIRA VERSO DI TE

CASALGUIDI NEL MIO



TIRA
SUT

▲
APRI E...

...ENTRA
IN UN MONDO
FANTASTICO

▲ CHIUDERE A RISERVA
DOPO L'USO

TIRA

COLTIVAZIONI

DI IERI...

...COLTIVAZIONI

DI OGGI.

La vita coltiva e la famiglia contadina.

Adina ricorda dell'educazione coltiva, con la nonna, in cui la famiglia si occupava di seminare, si prendeva, si vendeva il grano. Si ricorda di lavorare la terra, molto stanco e felice, dove la donna di casa ogni volta aveva questi preparazioni il grano che era l'educazione fondamentale, insieme ai frutti della terra che venivano prodotti. Il contadino si nutreva infatti in gran parte di quello che produceva personalmente nel podere.

La famiglia contadina lavorava con un'altra nonna. Il capo di casa c'era la zia, un capo di casa che dirigeva tutto le faccende agrarie e che veniva chiamato "capo".

Un'occasione importante erano le messe, tutte. Queste, si intratteneva nelle piccole opere, al campo e al battello della famiglia, alle feste, all'attacco del pollame, alla preparazione e alla distribuzione del cibo, insieme all'ambiente interno della casa.

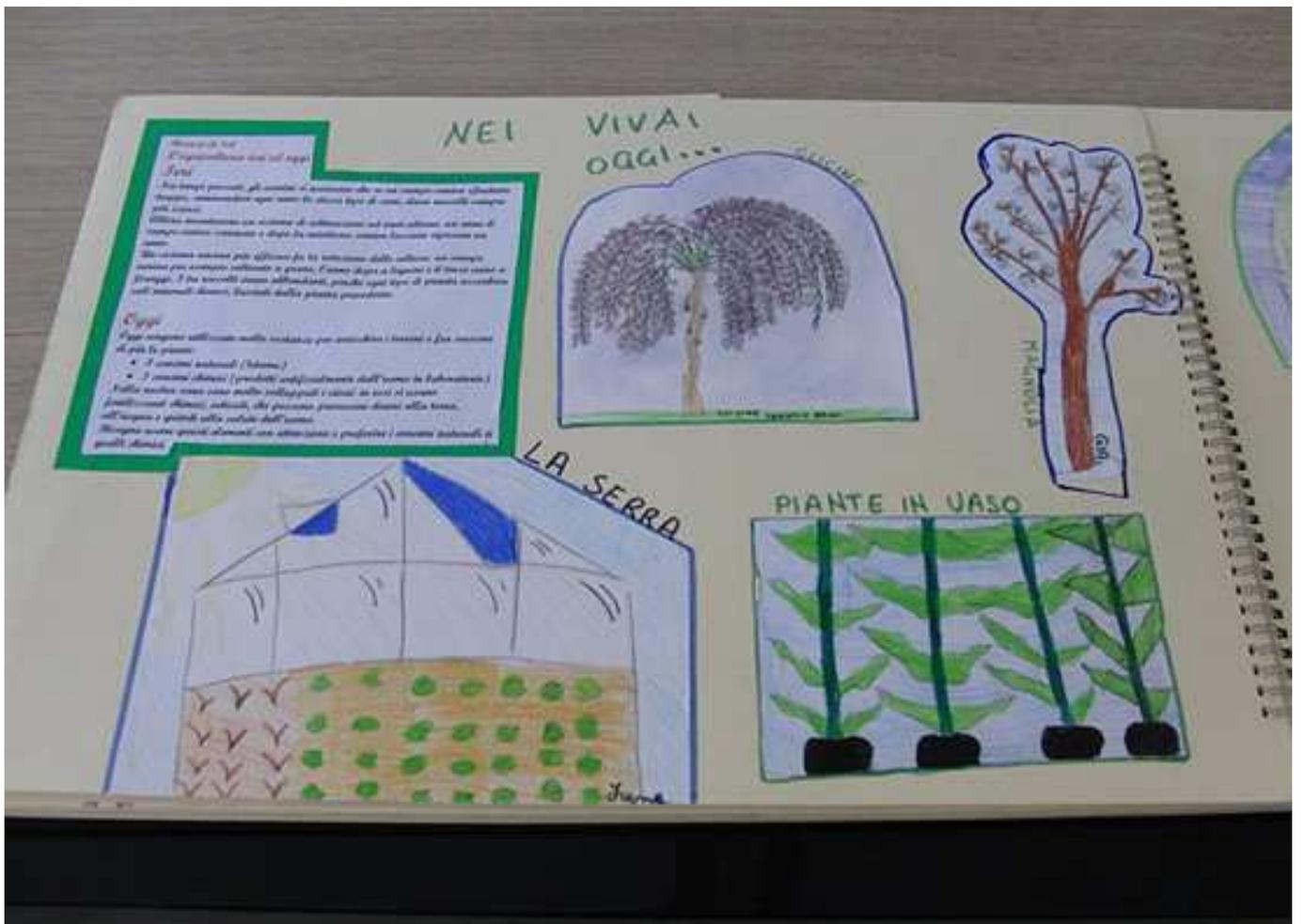


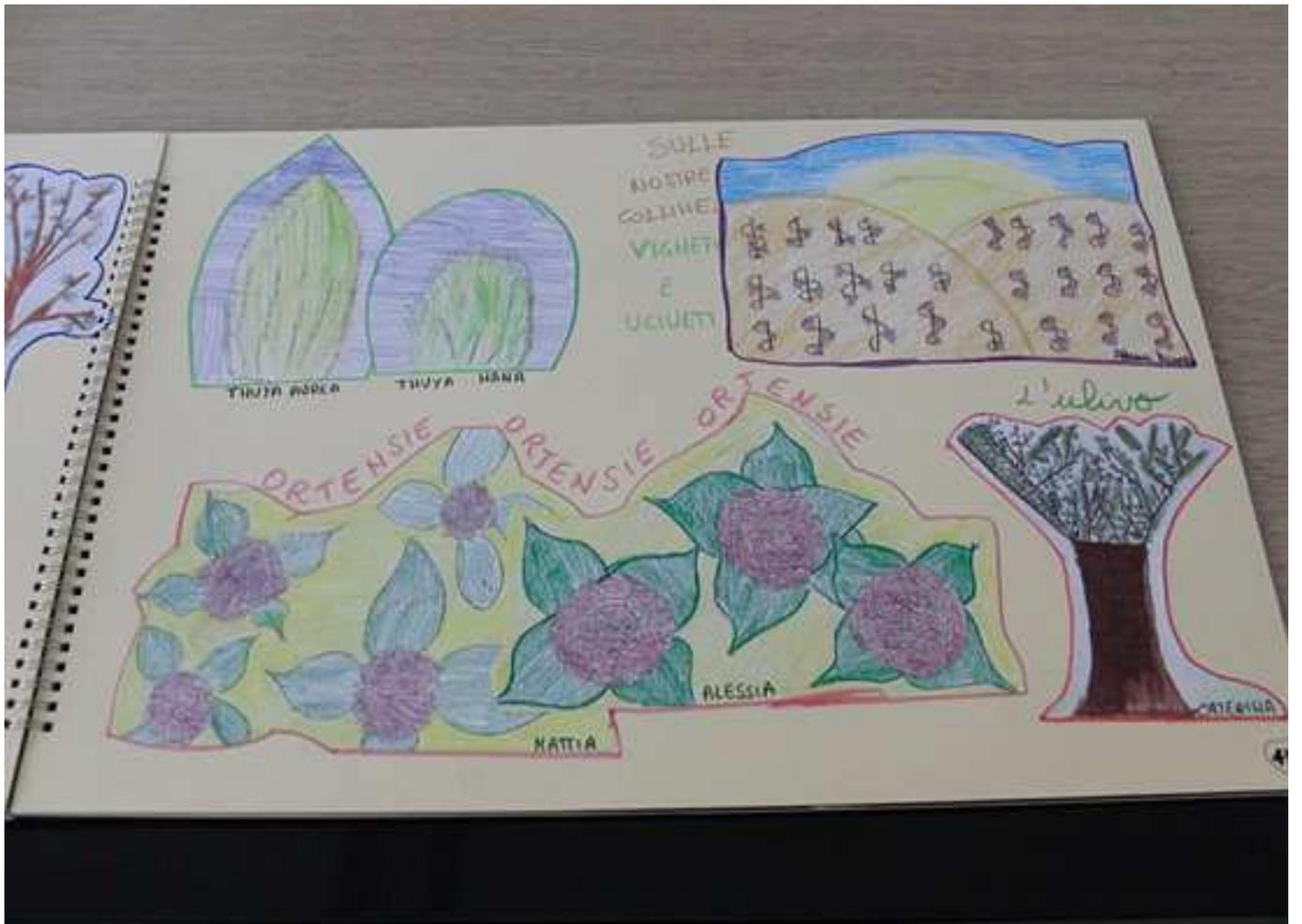
... si coltivava il granturco e il grano...

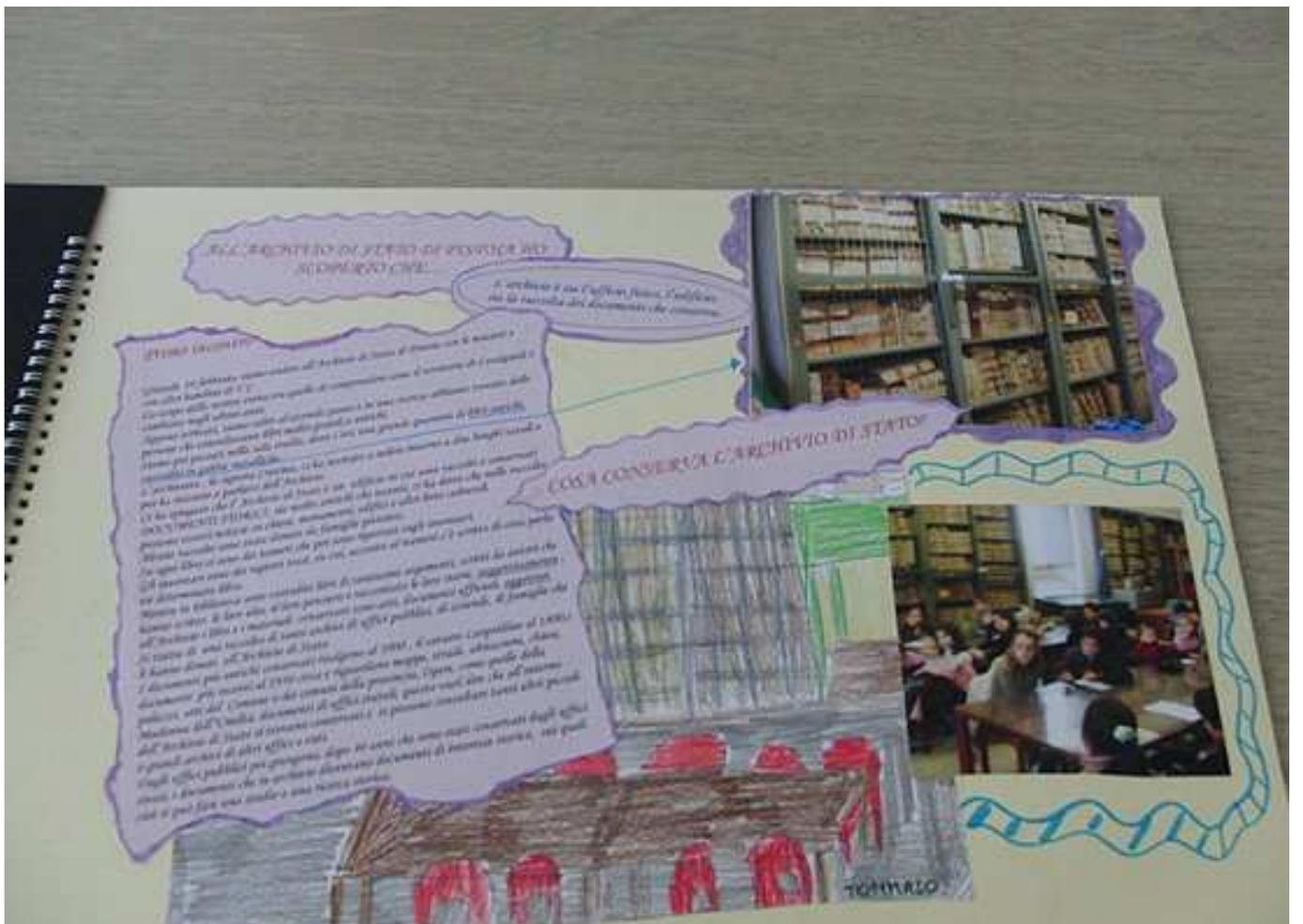


... campi di grano e vigneti

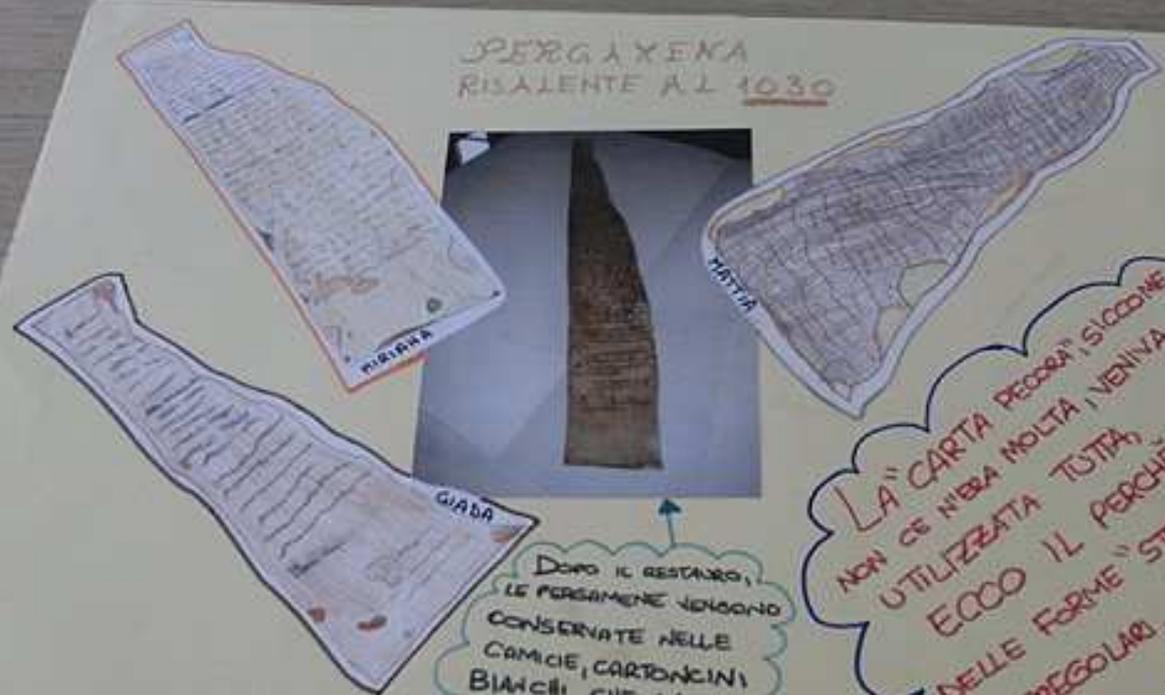








PERGAMENA
RISALENTE AL 1030



DOPO IL RESTAURO,
LE PERGAMENE VENGONO
CONSERVATE NELLE
CAMICIE, CARTONCINI
BIANCHI CHE LA
PROTEGONO.

LA "CARTA PEGORA" SICCOME
NON CE N'ERA MOLTA, VENIVA
UTILIZZATA TUTTA,
ECCO IL PERCHE'
DELLE FORME "STRANE"
E IREGOLARI.

L'ANTICA MAPPA DEL CATASTO LEOPOLDINO



UNA
MAPPA
DI
OGGI!

- MUNICIPIO
- PIAZZA VENEZIA
- CANONICA
- CROSTO
- PIAZZA GRANDE
- CHESA
- LA MURATA SQUADRA
- GIARDINO DELLA SCUOLA

LABORATORIO
DI CERAMICA CON
Vanni Melani



Le nostre
conclusioni

